

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Lalla

Riflessioni

Un segno di speranza nella disperazione



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1070-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

Presentazione

Potrei scrivere per mesi sviluppando e analizzando a fondo gli argomenti di tutta la mia vita.

Non è questione di capacità letterarie (che non ho), ma vorrei che fossero talmente densi di umanità anche laddove si mantengono in posizione di negazione assoluta.

Non pretendo né chiedo di dimenticare il passato: non si può, esso rifiorisce ogniqualvolta la mente lo richiama a sé e mi riporta le stesse sensazioni, i dolori e la gioia che cerco di rievocare e rivivere nella speranza di pervenire a qualcosa di costruttivo.

Forse non ho il diritto di sperare, eppure lo faccio, non dovrei avere il coraggio di chiedere ancora qualcosa alle persone che mi sono vicine eppure insisto, perché ho necessità di dire, operare e vivere in modo che i brutti momenti, i ricordi spiacevoli, il male, la meschinità, la grettezza, la cattiveria e tutto il resto affoghino

e siano sepolti una volta per sempre nel bene. Perché, anche se può sembrare illogico, io spero che nella dialettica degli opposti — male e bene — prevalga il secondo e non il primo.

Credo che la vita si realizzi e si consolidi solo dopo una molteplicità di tentativi infruttuosi, a seguito dei quali si opera l'adattamento all'ambiente e si stabilizza.

Le mie crisi ricorrenti hanno le stesse caratteristiche: sono sconvolgimenti dolorosi ma non senza utilità pratica, poiché mi spronano a una varietà di esperienze, evitandomi futuri passi falsi.

Tuttavia non riesco a uscirne, risultando la ragione impotente malgrado i suoi sillogismi. Cerco di esaminare il profondo aspetto della mia realtà interiore, di capire quali possano essere i punti di aggregazione e le esigenze primarie che mi permettono di godere della vita che mi rimane. Esigenza, questa, che tutte le comprende e tutte le rende operanti, così come ho sempre desiderato fare senza peraltro mai riuscirvi.

Così ho scritto delle lettere d'amore che sono... quasi poesie... a un amore mai nato.

Quando tutto è iniziato non credevo di esserne capace. Ho cominciato con una poesia e poi un'altra... e poi un'altra...

Riflessioni

Un segno di speranza nella disperazione

*Dopo tanto tempo
t'ho rivisto
così com'eri
e come sei rimasto
nella mia fantasia.
Solo in sogno però
ottengo ciò che la realtà
non concede.
E com'è poca cosa
darti un bacio,
un solo bacio
e sentire il tuo cuore
palpitare col mio.
Ciò in sogno però.
E come debbo amarti
se in esso ch'è culla
dei desideri più segreti
riesco a darti un bacio
un solo bacio.*

*Ma, forse, non è male
che ciò accada
anche e solo in sogno
che più non so
se esso sia realtà
e la vita fantasia
ché per troppo tempo
sei stata la unica
stella polare della
mia vita e sai perché?
Vivevo solo pensando
ad un delicato,
ahimè frutto del
mio sognare,
un futuro davvero
fragile nelle nostre mani.*

Cosa ho perso
se tutto ciò che avevo
m'è rimasto
anche se sembra
e sia vuoto in me?
Non pensavo
nel dar corpo e vita
ai desideri
che è antica quanto la speme
che mi alberga nel cuore?
Fantasie, luci, colori,
sogni, troppi sogni!
Ho creduto, per poco
possedere nelle mie mani
le stelle vivide
ma nulla avevo
se non i desideri
e i sospiri dell'alma.
Cosa ho perso

se tutto ciò che avevo
nel cuore m'è rimasto
la fede forse?
E cos'è la fede?
La gioia
e cos'è la gioia?
La pace
e cos'è la pace?
Cos'è tutto ciò per me
che pur bramando
non conosco?
Cosa conta per me
se tutto ciò cui anelo
è fantasia
ed essa possiedo
che nessuno m'ha tolto
ciò che la mente creava.
Forse che il dolore
non è la condizione
che ti segue ovunque?
E forse che la volta prima
che le amare lacrime
rigano il mio viso?
Ed ora,
gemere non voglio
nel mio giaciglio
che vorrei di morbida lana,
accostarmi al desco,

trovar fragrante il pane
e inebriarmi del vino
novello.

E poi rinunciando
a me stessa
e a tutto ciò
che la vita m'ha dato
sia pur dolorando
che gli altri
non hanno!

Giudizio fallace!

Che ognuno non può
discostarsi da ciò che
gli spetta.

Cosa ho perso se in fondo
creare non posso il mio mondo,
i sogni sì, ma veri e reali per me
ed è questo che tu
non hai perso
ed è questo che gli altri
non hanno!

Mi arrovello nel cercare una soluzione la più adatta, quella che mi faccia soffrire meno.

Non ne trovo. D'altra parte non posso proseguire in questa maniera.

Ora non possiedo più le cose che credevo d'avere e quello che mi resta è il ricordo dei momenti sereni e felici vissuti insieme.

La vita continua ancora anche se quello che possedevo è ora solo desiderio, nostalgia, rammarico.

E poi ho iniziato a scrivere...